

# REGIONE DEL VENETO

---

## Conferenza Regionale del Volontariato

L.R. 30.08.1993, n. 40, art. 7- C.F. 90070710273

---

### **DOCUMENTO DELLA CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO**

La Conferenza Regionale del Volontariato della Regione Veneto, riunita a Venezia il giorno 09 marzo 2005, ha ritenuto suo dovere riassumere i temi più significativi, dibattuti negli ultimi anni, sui quali ha elaborato una propria ed autonoma valutazione, anche attraverso propri documenti, adeguatamente divulgati.

La Conferenza è pienamente consapevole del rilevante ruolo sociale che il volontariato è andato assumendo, in tanti anni d'attività solidale e gratuita, svolta a favore delle categorie più deboli presenti nella Società Veneta, convinti che l'opera dei volontari rappresenti un importante fattore di stabilità sociale.

Assumendo pienamente lo spirito espresso nella "carta dei valori del volontariato", ha ritenuto e ritiene suo dovere rappresentare i bisogni di tante persone, che rivendicano il loro diritto di vivere una condizione di cittadinanza piena e dignitosa.

Per difendere tale principio, il volontariato veneto si propone da lungo tempo, e lo propone alle Istituzioni, di svolgere un ruolo di *concertatore* in tutti i tavoli dove si programmano i servizi alle persone, a partire da quello regionale.

E' questa la ragione principale che ha generato la proposta, espressa in un documento della Conferenza, alla Commissione Regionale incaricata di redigere la nuova bozza di Statuto Regionale, nel quale si chiede sia riconosciuto il rilevante ruolo sociale svolto dal volontariato, organizzato nelle associazioni, riconoscendo allo stesso il ruolo di concertatore nella programmazione dei servizi ad ogni livello.

Poiché la discussione sul nuovo Statuto è stata sospesa per fine legislatura, essa dovrà essere ripresa nella nuova legislatura regionale, per cui il volontariato, rappresentato nella Conferenza, ripropone le proprie istanze ai nuovi amministratori regionali.

La Conferenza riconosce di aver avuto, nel quinquennio che si sta concludendo, un rapporto positivo con l'assessore alle politiche sociali e con i suoi collaboratori, con i quali è stato possibile sviluppare parecchie iniziative a sostegno del volontariato, nonché del riconoscimento allo stesso di un ruolo determinante nella costruzione delle politiche sociali. Riconoscimento sancito nel disegno di legge 241 che, come ben noto a tutti, non ha passato il vaglio della Commissione Consigliare, ed è stato accantonato nei cassetti della Commissione medesima.

La Conferenza ritiene che i contenuti del disegno di legge citato, che riconoscono un ruolo importante al volontariato, è ancor più importante perché prevede il recepimento dei contenuti della legge 328/00, che ridisegnano i nuovi criteri ai quali uniformare il nuovo sistema dei servizi alla persona ed alla comunità.

Il Volontariato Veneto manifesta grande preoccupazione in merito ai ritardi, riscontrati non solo nella Regione Veneto, di recepimento e regolamentazione della legge 328 già citata, aggravata dalla constatazione che neppure il disegno di legge per il "piano Socio Sanitario triennale", sia stato approvato prima del termine della legislatura.

Tutto ciò ha come conseguenza la mancanza di un programma di indirizzo da parte della Regione, in assenza del quale vengono a mancare criteri omogenei ai quali ancorare la programmazione territoriale, lasciando alla libera interpretazione la definizione dei servizi da attivare nel territorio. Poiché il riconoscimento al volontariato del ruolo di

concertatore, nella programmazione dei servizi ai vari livelli, già prevista dal disegno di legge 241 citato, era stato inserito nel disegno del piano socio-sanitario, la mancata approvazione ha privato il volontariato del riconoscimento formale a sedere nei tavoli programmatori, mortificando ancora una volta il ruolo di advocacy che esso intende esercitare.

Il tutto si colloca in un contesto nel quale si manifestano preoccupanti segnali, di riduzione dei trasferimenti agli enti locali, contestuali a ripetuti tentativi di riduzione dei trasferimenti per il sociale, penalizzando in maniera sostanziale i servizi sociali da assicurare alle categorie più deboli della società, quelle che il volontariato è fortemente determinato a difendere.

Il volontariato è stato e sarà determinato a rivendicare e sostenere livelli dignitosi di servizi sociali, al fine di assicurare il diritto di cittadinanza alle persone più deboli e vulnerabili della società, quelli che non hanno voce per difendersi.

Il volontariato, tramite la Conferenza, ha condotto chiare battaglie, anche con l'appoggio dell'assessore regionale alle Politiche Sociali, per contrastare i tentativi, da parte governativa, di modificare in senso peggiorativo la legge 266/91 (legge quadro sul volontariato). La Conferenza ha elaborato proprie proposte, attivando contestualmente azioni di contrasto, che hanno trovato consensi in altre regioni, riscontrando convergenze significative nelle istanze nazionali di confronto con le istituzioni.

La Conferenza ha assunto posizioni molto chiare rispetto a tentativi ripetuti, da parte governativa, di dirottare risorse destinate al volontariato ad altri fini che, se portati a compimento, creerebbero altre difficoltà al volontariato, disconoscendo la dichiarata volontà a sostenere e valorizzare le associazioni di volontari.

Anche in questi giorni circolano notizie dell'ennesimo tentativo, da parte del governo, di modificare unilateralmente la legge 266/91, solo all'articolo 15, ancora una volta penalizzando il volontariato, dirottando risorse destinate allo stesso volontariato, a favore di servizi istituiti con legge dei quali deve farsi carico il governo, denunciando esplicitamente la propria incapacità a farvi fronte se deve ricorrere ai fondi del volontariato.

Non ci stancheremo mai di ribadire che il volontariato interviene, troppo spesso, sulle insufficienze dei servizi pubblici erogati dalle istituzioni, ruolo di supplenza che il volontariato è fortemente determinato a rifiutare.

La Conferenza si è più volte impegnata a trattare i temi riguardanti, il Comitato di Gestione ed i Centri di Servizio per il Volontariato, assumendo nel merito chiare posizioni ed orientamenti, posizioni che intende ribadire e confermare, consegnando alla nuova che sarà insediata dopo il rinnovo dell'Amministrazione Regionale, l'impegno a proseguire nella strada segnata. Si stanno già delineando ruoli più impegnativi, sui quali la Conferenza dovrà impegnarsi, proprio nei confronti dei Centri di Servizio, tema sul quale ci si dovrà dedicare con impegno e continuità.

La Conferenza ribadisce la sua determinazione a difendere l'autonomia del volontariato, riservandosi il diritto di intervenire in ogni sede ed in ogni occasione, per difendere il ruolo che esso sta svolgendo a difesa di un dignitoso stato sociale, nonché della difesa delle persone più deboli ed indifese.

Il Presidente  
Giovanni Busnello

Venezia, li 10 marzo 2005